

ECONOMIA CIRCOLARE IL FUTURO DELLE VALLI

Dal convegno per i 25 anni della Sev dati e spunti su cui riflettere per raggiungere la sostenibilità: veicolare peculiarità come i muri a secco e la cultura alimentare alpina, potenziare il riciclo dall'industria casearia all'elettronica

MARIA CHIARA CATTANEO

Riflettere e operare per la progettazione sostenibile del proprio futuro così da evitare gli ancora elevati rischi di deriva verso una periferia metropolitana. Perseguire qualità ed eccellenza nel quadro dell'identità di "Valle alpina-lombardo-europea" unendo locale e globale è questione di responsabilità. Questo è stato uno dei messaggi chiave contenuti nell'intervento del fondatore di Società Economica Valtellinese (Sev), il professor Alberto Quadrio Curzio, in occasione del convegno che ha celebrato i 25 anni di questo think tank valtellinese.

Orientamento verso la qualità e approccio metodologico fra globale e locale hanno sempre contraddistinto il lavoro svolto da Sev. In questo solco si sono inseriti anche taglio e tema scelti per il convegno dei 25 anni: l'economia circolare come paradigma volto alla valorizzazione delle risorse per tutti i territori e in particolare per le aree alpine che risentono più di altre dell'impatto del cambiamento climatico e che dispongono di risorse naturali importanti di cui ottimizzare l'uso in un contesto dove l'ambiente ha valore identitario.

Capacità di rigenerarsi

Si tratta di tendere ad un sistema in grado di rigenerarsi da solo, in ottica circolare, in cui niente viene buttato ma tutto recuperato, riciclato, trasformato, che si tratti di materiali di origine biologica o tecnica. Il tema appare estremamente attuale, al centro di molti appuntamenti e incontri a diversi livelli, come ad esempio alla fiera Ecomondo di inizio novembre, per un tema considerato prioritario per il rilancio del sistema Paese.

Per i territori si aprono così sfide tecnologiche ed industriali che rispondono alla lotta al cambiamento climatico e alla riduzione nell'uso delle risorse in un quadro sistemico. Ciò richiama ad una visione ampia e trasversale, per ragionare sulle tendenze

e sulle prospettive, visto che non riguarda una transizione di alcuni settori soltanto ma una modifica dell'intero sistema. Un'attenzione particolare è relativa al riutilizzo delle risorse e alla creazione di valore nella logica upcycle che trasformi gli scarti in prodotti a valore aggiunto anche più remunerativi degli originali, come succede per il legno.

Oggi la sostenibilità è ambientale economica e sociale. Negli ultimi anni, grazie anche alla tecnologia, si stanno sviluppando nuovi modelli di business verso scenari nuovi anche all'insegna dell'economia della condivisione. Si tratta di modelli che si collocano in stretta correlazione con la valorizzazione degli asset locali e delle ricchezze di un territorio, con riferimento alle rispettive strategie di specializzazione intelligente di livello regionale ma richieste nella politica di coesione europea. È proprio nel campo dell'ecoinnovazione che si aprono per la montagna

occasioni inesplorate di attrattività.

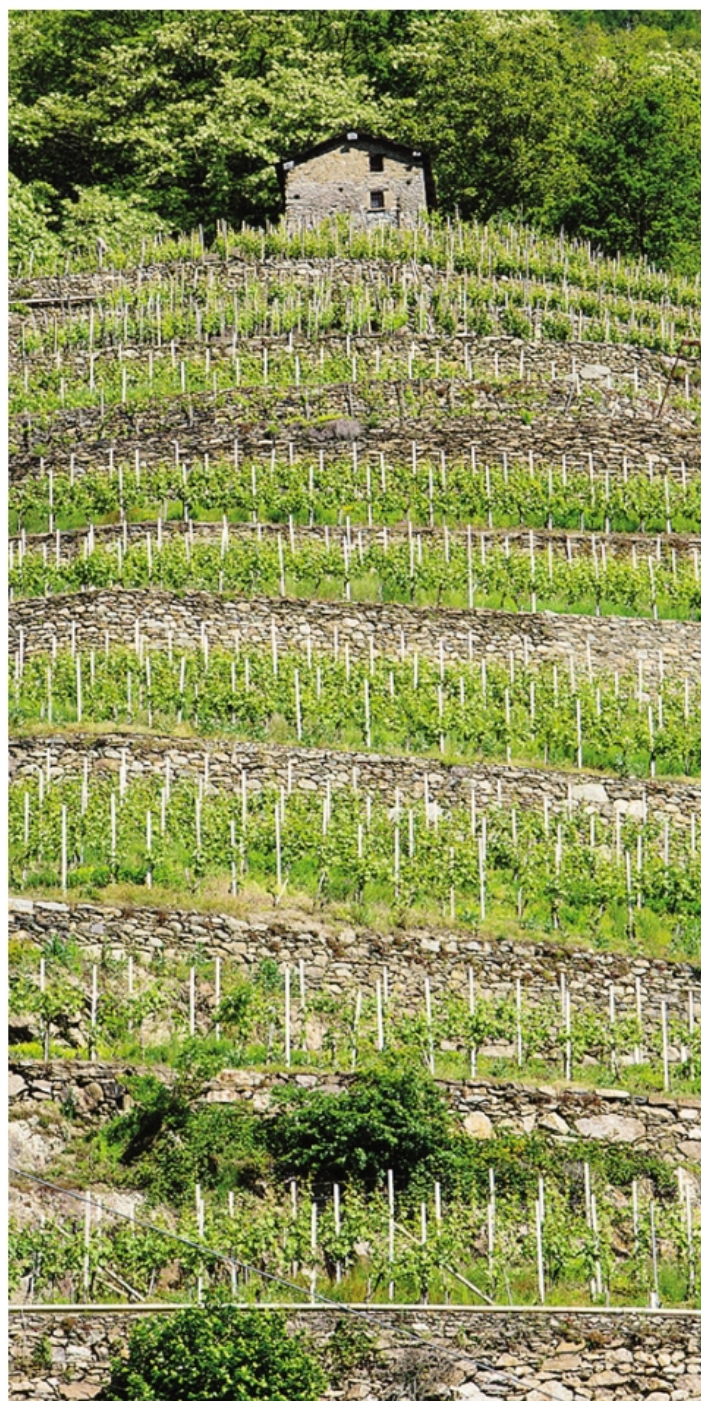
Molti gli spunti emersi nel convegno; ne evidenziamo alcuni. Innanzitutto, accanto alla dimensione tecnologica/materiale si sono ripresi più volte concetti legati alla circolarità della conoscenza, ad un tipo non materiale di economia circolare, che richiama alla necessità di non cadere nel nuovismo quando si sottolinea il valore dell'innovazione: conoscenze radicate comunitarie risultano preziose da rileggere con occhi diversi per i territori e da non disperdere per una nuova narrazione di saperi e di valori che si traducono in prodotti identitari.

Il riconoscimento Unesco

Il recentissimo riconoscimento Unesco dei muri a secco e la petizione ora aperta per il riconoscimento della cultura alimentare alpina si collocano in questa direzione, verso la possibilità di veicolare il paesaggio culturale e i saperi attraverso percorsi narrativi mirati. Si tratta della dimensione prettamente sociale della sostenibilità nel senso del coinvolgimento della comunità.

Un ulteriore spunto di riflessione è legato all'idea di circolarità che sul territorio richiama ad una chiusura dei cicli per ottimizzare l'utilizzo delle risorse. Sono gli scarti che diventano risorse - anche di pregio - per nuovi utilizzi. È opportuno quindi operare per chiudere i cicli dei processi produttivi su una scala territoriale il più possibile ridotta. A questa chiusura si accompagna la necessità di una forte e costante apertura, a livello di consapevolezza, di confronto, di scambio, di conoscenze e contaminazioni. Sguardi nuovi e diversi sono estremamente preziosi. Innovazione infatti significa anche operare in sinergia per individuare e condividere le soluzioni tecnologiche, organizzative e di rete più adatte alle sfide da affrontare.

Nella sessione sulle esperienze alcuni esempi presentati hanno evidenziato che ci sono già soggetti che stanno lavorando in questa logica consapevole che performance aziendale e sostenibilità non sono in contraddizione ma al contrario si stimolano a vicenda. Ci sono spazi imprenditoriali interessanti dove l'attenzione all'ambiente offre occasioni per operare verso una nuova competitività. Ciò è stato evidenziato da grandi utili-



I terrazzamenti tra i valori della Valtellina da raccontare al mondo

Recupero e riciclo sono un business da considerare

Un'azienda entrata nel settore quasi per gioco ha trattato nell'ultimo anno oltre 500 mila frigoriferi

ty come A2A che ha fatto delle direttive europee e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite la guida per la riorganizzazione della propria attività. Questo approccio vale anche per altre aziende determinate a modificare il proprio modello di business tradizionale, come nell'ambito della logistica con il progetto Lng. Puntando sul gas naturale liquefatto (Lng) si inquinano molto meno; si sta ora proseguendo sulla linea del BioLng in quanto questo carburante invece di essere estratto può essere ricavato da scarti agricoli con maggior beneficio per l'ambiente. Si avviano così percorsi di circolarità che intendono trasformare gli scarti per farne risorse.

Nel convegno si è presentato anche l'esempio del settore lattiero-caseario con la avviata trasformazione e recupero del siero, di elevato pregio e utilizzabile per altri prodotti. Sono emersi esempi più consolidati di riciclo e recupero, come quello dei rifiu-

ti elettronici, quali gli elettrodomestici, che hanno aperto spazi di business significativi: la Seval aveva avviato la propria attività nella divisione ecologia quasi per gioco accanto al "core business" che riguardava il settore elettrotecnico pensando di gestire poche migliaia di apparecchi. Invece nell'ultimo anno è arrivata a trattare oltre 540.000 frigoriferi, con un rientro significativo di materie prime e seconde nei cicli produttivi.

Attraverso l'economia circolare si aprono scenari nuovi che possono diventare paradigmatici per i territori alpini. Richiedono di allargare lo sguardo, di aprirsi ad una visione sistemica da declinare insieme, considerando tutto il ciclo di vita dei prodotti, promuovendo quella crescita di consapevolezza che aiuti a trasformare problemi in opportunità, così da operare insieme quelle scelte, non più procrastinabili, di progettazione sostenibile per il futuro del territorio.

L'AUTRICE

DOCENTE ESPERTA DI SISTEMI LOCALI

Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerca in analisi economica e sviluppo economico internazionale (Cranec) della stessa. È presidente del Comitato scientifico di Società economica valtellinese, Responsabile scientifico del progetto di comparazione fra territori alpini "Alps Benchmarking" e membro del Comitato esecutivo di Politec Valtellina. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali ed i processi di innovazione ed ecoinnovazione per imprese e territori.